

UNIVERSITÀ

Mussi domani, da ministro, tornerà alla Normale, l'ateneo dove ha studiato

ROMA L'allievo Mussi, neo ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, tornerà a Pisa nell'ateneo dove ha studiato filosofia, laureandosi poi nell'ateneo pisano con Badaloni. A comunicarlo è lo stesso mini-

stero, attraverso una nota, nella quale spiega che Mussi giovedì ha deciso di scegliere come prima visita ufficiale la «Scuola Normale Superiore, per una giornata densa di appuntamenti e di incontri». Ad accompagnare il ministro

negli storici edifici e nelle nuove strutture della Normale saranno il direttore dell'ateneo toscano, Salvatore Settis, e il sottosegretario, Luciano Modica.

Nel corso della visita Fabio Mussi incontrerà le autorità locali, tra cui il prefetto di Pisa, Maria Fiorella Scandura, il presidente della provincia di Pisa, Andrea Pieroni, il sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli. Il ministro incontrerà anche esponenti del mondo accademico

Berlusconi frena La Cdl cambia tono con Napolitano

**Si ammorbidiscono le polemiche
L'Udc Cesa: è il garante di tutti**

di **Vincenzo Vasile** / Roma

DOPO LA TEMPESTA si ammorbidiscono i toni. La replica del Quirinale agli attacchi di Berlusconi e del Polo ha avuto l'effetto di attenuare la virulenza della polemica. Lo stesso

Berlusconi da Napoli sembra voler suonare una specie di ritirata e usa toni rispettosi. Torna il sereno (o quasi sereno) dopo una serata tempestosa, in cui sembrava che il Polo volesse scatenare contro il Quirinale di Giorgio Napolitano una bordata devastante di attacchi e minacce, e in risposta dal

Colle fiocavano comunicati e trapelava irritazione. A suonare quella che sembrava una ritirata è lo stesso Silvio Berlusconi, che a Napoli sulle onde di *Radio kiss kiss* si corregge: «Spero che il presidente Napolitano sia un'occasione per tutti gli italiani; è un uomo che, come personalità me-

rita assoluto rispetto, ma rappresenta pur sempre (evabbè ndr) un uomo del vecchio Pci». A Porta a Porta aveva minacciato invece assai poco rispettosamente il ritiro dei «suoi» deputati e senatori contro un eventuale rifiuto che venisse opposto del capo dello Stato alla richiesta di scioglimento delle Camere in seguito ai fantomatici brogli. Ora il leader del Polo modifica il tiro, probabilmente pressato da alleati assai poco convinti, seppur piuttosto timidi.

Le divisioni della Casa delle libertà non consentono, a quel che appare, all'ex-presidente del Consiglio, di tirare ancora la corda. E la dichiarazione più forte-



Foto di Enrico Oliverio/Ansa

mente polemica («Il Quirinale è diventato il teatro in cui si spartiscono le poltrone calpestando le regole») attribuita all'ex-ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, viene de-rubricata dal Colle a un equivoco: in verità, alcuni giornali avevano individuato ieri mattina proprio nei casi dello stesso Gasparri e dell'ex-responsabile della Salute Girolamo Sirchia, i casi di ministri berlusconiani citati dalla nota del Quirinale come analoghi alla prassi usata la settimana scorsa con il giuramento del governo Prodi. Invece, gli uffici del Colle alludevano a Fini, Frattini, Pisano e Tremonti, che avendo giurato quand'erano stati nominati mi-

nistri senza portafoglio, non ripeterono il giuramento quando ebbero altre deleghe. Così come esattamente è stato fatto adesso. Ma a parte le sottigliezze e le diatribe procedurali, qualcosa nel clima è cambiato. Se ne è avuto qualche esempio, per l'appunto, già ieri mattina, quando Pier Ferdinando Casini ha liquidato la nuova campagna berlusconiana nei confronti del Colle con un «...per quanto mi riguarda, nessuna polemica». E dal dibattito alla Camera sulla fiducia sono venuti in seguito analoghi segnali di contrordine del centrodestra. Il più esplicito smarcamento è stato quello del segretario Udc, Lorenzo Cesa, che ha aperto il suo in-

tervento nell'aula di Montecitorio con un deferente saluto «al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, garante dell'unità nazionale ed europeista convinto, uomo così diverso dalla nostra storia», cui va, così ha detto, «tutto il rispetto dell'Udc». Espressioni di riguardo anche dal capogruppo di An, Ignazio La Russa. Ma persino i personaggi solitamente più aggressivi, come l'ex-ministro Giulio Tremonti, hanno abbandonato in quest'occasione la sciabola per il fioretto: nel caso dell'ex-ministro dell'Economia, dopo aver citato la galleria di personalità del vecchio Pci che hanno ricoperto in passato la carica di presidente

della Camera, da Ingrao, alla Lotti allo stesso Napolitano, solo una dotta citazione - polemica ma non sgarbata - di un testo del capo dello Stato. Il centrodestra preferisce tornare a battere soprattutto il tasto dell'en plein delle tre alte cariche istituzionali da parte della maggioranza. Secondo Sandro Bondi in realtà le polemiche delle ultime ore con Napolitano deriverebbero proprio da quella «ferita», e anche questa stanca recriminazione sembra un modo come un altro per abbassare i toni. Ora Napolitano può prendere atto con soddisfazione delle assicurazioni di Prodi sul fatto che il governo non intende arroccarsi nella propria maggioranza.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 *Non li reggiamo più*

Con Dario Franceschini (uno che farà strada) diciamo anche noi: abbiamo aspettato questo momento per cinque anni. Non reggiamo più questo modo di fare giornalismo tv. La noterella politica su Prodi di Marco Frittella, Susanna Petruni che legge l'elenco telefonico del centrodestra, Ida Peritore quello di centrosinistra. Le notizie arriveranno fra altri cinque anni?

Tg2 *Il buco nero dei conti pubblici*

L'argomento era: i conti pubblici fanno schifo. E il Tg2 ha giustamente composto la serata attorno a questo buco nero, lasciato dopo un quinquennio dal grande imprenditore. Poi incappa in due accostamenti che non piaceranno al centrodestra. Quando si cita Visco che dice "le tasse le devono pagare tutti", si aggiunge subito: dure reazioni dell'opposizione. Quando si annuncia la nomina di Borrelli, segue: insorge Forza Italia. Morale: i berluscones vorrebbero evadere le imposte e taroccare il pallone meglio di Moggi.

Tg3 *L'esilio di Berlusconi*

Berlusconi non è andato ad ascoltare Prodi, si comporta come un re in esilio, un despota spodestato. Il Tg3 richiama due o tre volte l'assenza del Grande Assente e fa bene, meglio non perderlo di vista anche se non è come Nanni Moretti: lo si nota di più quando c'è che quando non c'è.



GIUSEPPE CASARRUBEA

Morte di un agente segreto

Fra' Diavolo, la banda Giuliano e il neofascismo in Sicilia (1943-'47)

Prefazione di Vincenzo Vasile

« Ci sono storie che da sole raccontano un periodo, un'epoca. Ci sono personaggi che scompaiono dalla scena e tornano dagli archivi, tanti anni dopo. Uno di questi si chiamava Salvatore Ferreri. E si faceva chiamare come un bandito dell'Ottocento, Fra' Diavolo. Anche Ferreri era un bandito. Ma degli anni Quaranta del Novecento. Fu uno dei luogotenenti del più noto Salvatore Giuliano. Lo storico Giuseppe Casarrubea, sulla scorta di documenti dei servizi segreti italiani e statunitensi, ci ripropone la sua vicenda sotto una nuova luce: Fra' Diavolo era un agente segreto incaricato di intraprendere le prove generali della strategia della tensione. Veniva dalle file dei sabotatori fascisti che operavano oltre le linee per incarico dei gerarchi della Repubblica di Salò, e poi passarono al servizio dei circoli ultra-atlantici, protagonisti della Guerra fredda. Era lui il vero capo della banda Giuliano? E chi gli commissionò la strage di Portella della Ginestra? Una pagina di storia istruttiva, che rievoca l'Italia divisa di sessanta anni fa. »

in edicola
Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)